3.4 Unità di apprendimento. Alda Merini nella scuola: la poesia come spazio di ascolto interiore, ricerca di senso, educazione al pensiero profondo e critico. Percorso interdisciplinare di Educazione Civica su fragilità, alterità, cura e dignità della persona, inclusione

3.4.1 Fondamenti teorici e finalità formative

L'Unità di apprendimento proposta nasce dall'itinerario sviluppato nei capitoli precedenti e intende tradurre sul piano educativo la riflessione sulla poesia di Alda Merini come esperienza antropologica, spirituale ed esistenziale. Dopo aver analizzato il rapporto tra parola poetica, sofferenza, *eros* e trascendenza, l'obiettivo è ora mostrare come la poesia possa progettualmente e concretamente diventare nella scuola uno spazio di ascolto, di dialogo, di educazione al pensiero critico e profondo e alla formazione integrale della persona.

La scelta di proporre Merini agli studenti non nasce soltanto dall'importanza della sua opera nel panorama letterario contemporaneo, ma anche dalla possibilità educativa della sua testimonianza poetica. La sua scrittura permette infatti, come si è dimostrato, di affrontare alcune domande fondamentali dell'esistenza, interrogando il rapporto con la propria identità, con la fragilità, con il dolore, con la ricerca di significato e con l'altro.

La poesia merininiana offre così l'opportunità di riflettere sulle modalità attraverso le quali la persona può abitare la propria vulnerabilità, attribuire un senso anche alle esperienze di sofferenza e sviluppare uno sguardo capace di riflettere sulla dignità dell'altro, soprattutto quando questi vive una condizione di marginalità rispetto ai modelli di normalità socialmente condivisi.

L'Unità di apprendimento si fonda quindi su una concezione della scuola come luogo di crescita integrale della persona: accanto alle competenze cognitive, essa può e deve favorire la maturazione emotiva, motivazionale, la coscienza critica e le competenze socio-relazionali.

In tale prospettiva, l'idea di dialogo proposta da Brunetto Salvarani offre un ulteriore fondamento metodologico. Conoscere l'altro significa infatti anche

interrogare il proprio modo di guardare, scoprendo che il confronto con la differenza contribuisce a rendere più consapevole la propria identità.[73] La classe può quindi essere pensata come uno spazio nel quale le differenze non costituiscono un ostacolo al processo educativo, ma una risorsa per l'apprendimento e per la formazione integrale degli studenti.

L'intero percorso si sviluppa pertanto intorno ad alcuni nuclei tra loro strettamente connessi: poesia, interiorità, fragilità, cura, alterità, inclusione, dialogo e ricerca di senso.

L'obiettivo di fondo non è proporre agli studenti una lettura univoca della figura di Merini, ma creare le condizioni affinché la sua parola possa diventare occasione di conoscenza, interpretazione, confronto, dialogo, ascolto e crescita personale.

3.4.2 Destinatari e contesto didattico

Il percorso è pensato per una classe quinta della scuola secondaria di secondo grado, con particolare riferimento al Liceo delle Scienze Umane a indirizzo Economico-Sociale (LES), ma non solo, e si colloca nell'ambito dell'insegnamento della religione cattolica, in dialogo interdisciplinare con italiano, scienze umane, inglese, francese e, come filo rosso trasversale, con l'educazione civica.

La scelta di una classe terminale permette di affrontare temi complessi quali la fragilità, la costruzione dell'identità, il rapporto tra individuo e società, la dignità della persona, l'inclusione, la cura e la ricerca di senso, attraverso differenti prospettive disciplinari.

L'educazione civica costituisce, come si è affermato, la trama interdiscipinare sottesa all'intero percorso: non un ulteriore ambito di contenuti, ma una prospettiva comune attraverso la quale i diversi saperi entrano in relazione e concorrono alla formazione della persona e del cittadino. In tale prospettiva, il percorso assume come nuclei di riferimento la dignità della persona, l'alterità, la cura, l'inclusione, la responsabilità e la partecipazione, collegandoli ai principi della Costituzione italiana e agli obiettivi dell'Agenda 2030, secondo le linee dei documenti programmatici.

L'impianto interdisciplinare risponde inoltre alla necessità, richiamata dalle più recenti indicazioni ministeriali, di superare un'eccessiva frammentazione dei saperi, favorendo l'interconnessione tra conoscenze, abilità e competenze e la loro applicazione in situazioni di apprendimento significative.

L'intervento può essere sviluppato attraverso un percorso complessivo di circa 40 ore, distribuite tra le discipline coinvolte e articolate in momenti di introduzione teorica, lettura e interpretazione dei testi, confronto interdisciplinare, discussione guidata, attività laboratoriali, produzione creativa e compiti di realtà. La durata potrà essere adattata alle caratteristiche della classe, alle discipline effettivamente coinvolte e alla progettazione didattica collegiale dell'Istituto.

3.4.3 Competenze formative

L'Unità di apprendimento mira allo sviluppo integrato di competenze culturali e interpretative, comunicative ed espressive, personali e sociali, nonché di cittadinanza, attraverso l'interconnessione dei saperi e il loro rapporto con situazioni concrete di apprendimento, partendo dalle competenze chiave di cittadinanza e dalle *soft skills*. Coerentemente con tale ottica, particolare attenzione viene rivolta alla capacità di comprendere e interpretare criticamente i testi e i vissuti, di argomentare e comunicare in modo consapevole, di riconoscere e accogliere la complessità dell'esperienza umana e di confrontarsi con l'alterità attraverso l'ascolto, il dialogo e la cooperazione.

Le competenze sono così intese non come acquisizioni isolate, ma come dimensioni interconnesse del processo formativo, capaci di porre in relazione conoscenze, esperienze, consapevolezza personale e partecipazione alla vita sociale.

Competenze culturali e interpretative

Lo studente sviluppa la capacità di:

– interpretare testi letterari cogliendone i significati, le immagini simboliche e i principali nuclei tematici;

– mettere in relazione l'opera di Alda Merini con il contesto storico, culturale e sociale nel quale si colloca;

– confrontare differenti prospettive interpretative, evitando una lettura esclusivamente biografica della produzione meriniana;

– stabilire connessioni tra letteratura, poesia, scienze umane, religione, lingue e altri linguaggi espressivi;

– utilizzare conoscenze provenienti da ambiti disciplinari differenti per comprendere fenomeni culturali e sociali complessi.

Competenze comunicative ed espressive

Lo studente sviluppa la capacità di:

– argomentare le proprie interpretazioni attraverso un linguaggio appropriato;

– comunicare contenuti e riflessioni attraverso differenti forme espressive;

– produrre testi scritti e creativi, individuali e collaborativi;

– confrontare testi appartenenti a lingue e tradizioni letterarie differenti, anche attraverso attività di traduzione e riscrittura;

– utilizzare consapevolmente linguaggi digitali e multimediali per comunicare e condividere i risultati del percorso.

Competenze personali e sociali

Il percorso favorisce lo sviluppo della capacità di:

– riconoscere la pluralità dei punti di vista e confrontarsi con essi in modo rispettoso;

– esercitare il decentramento e considerare l'esperienza dell'altro senza ridurla a stereotipi o pregiudizi;

– ascoltare e cooperare nella realizzazione di attività comuni;

– riconoscere e valorizzare le differenze individuali e culturali;

– partecipare al dialogo attraverso modalità rispettose, inclusive e responsabili;

– riflettere sul rapporto tra individuo, società, fragilità e relazioni di cura.

Competenze di cittadinanza

Attraverso il filo trasversale dell'Educazione civica, lo studente sviluppa la capacità di:

– riconoscere la dignità e i diritti fondamentali della persona, indipendentemente dalla sua condizione;

– comprendere il valore dell'inclusione e della responsabilità individuale e collettiva;

– riconoscere e contrastare stereotipi, discriminazioni e forme di stigmatizzazione;

– mettere in relazione le conoscenze acquisite con i principi della Costituzione italiana e con gli obiettivi dell'Agenda 2030;

– assumere atteggiamenti consapevoli e responsabili nei confronti dell'altro e della comunità;

– utilizzare gli ambienti digitali e i social media in modo consapevole, responsabile e rispettoso.

3.4.4 Obiettivi di apprendimento

Al termine del percorso lo studente sarà in grado di:

– individuare i principali nuclei tematici e simbolici della poetica di Alda Merini;

– analizzare e interpretare testi poetici attraverso categorie simboliche ed ermeneutiche, individuando immagini, metafore, simboli, scelte lessicali e costruzione dell'io poetico;

– comprendere il rapporto tra esperienza individuale e creazione poetica, evitando di ridurre l'opera alla sola dimensione autobiografica;

– riconoscere il passaggio dalla sofferenza individuale alla sua rielaborazione e all'universalizzazione del mesaggio attraverso la parola poetica;

– mettere in relazione la poesia di Merini con altri linguaggi e ambiti del sapere, in particolare letteratura, musica, filosofia, scienze umane e religione;

– confrontare testi appartenenti a differenti tradizioni linguistiche e letterarie, individuandone le principali analogie e differenze;

– comprendere, attraverso la testimonianza di Nellie Bly e la prospettiva sociologica di Erving Goffman, alcuni aspetti della storia delle istituzioni psichiatriche e del rapporto tra individuo, istituzione, identità e stigma;

– riflettere sul rapporto tra fragilità, cura, inclusione e dignità della persona;

– riconoscere stereotipi, pregiudizi e forme di stigmatizzazione e sviluppare modalità di relazione fondate sull'ascolto e sul rispetto dell'altro;

– collegare i temi affrontati ai principi fondamentali della Costituzione italiana e, parimenti, di collegarli anche con quelli dell'Agenda 2030;

– argomentare le proprie interpretazioni e partecipare al confronto rispettando ogni posizione, anche differente dal proprio iniziale punto di vista;

– utilizzare differenti linguaggi espressivi, anche digitali e multimediali, per rielaborare e comunicare i contenuti affrontati.

3.4.5 Articolazione del percorso didattico

Prima fase – Entrare nella parola di Alda Merini: identità, fragilità, poesia

Il percorso iniziale prevede una presentazione dell'autrice attraverso alcuni nuclei fondamentali:

– la formazione poetica;

– l'esperienza dell'internamento psichiatrico;

– il rapporto tra sofferenza e creatività;

– il tema dell'amore, del vuoto d'amore e della ricerca di Dio.

La biografia non viene proposta come chiave esclusiva di interpretazione dell'opera, ma come elemento utile a comprendere il rapporto tra esperienza vissuta e trasformazione poetica. Si intende così evitare una lettura esclusivamente biografica della poesia meriniana, mantenendo al centro la specificità della parola poetica.

Saranno proposti alcuni testi tratti da:

– *Vuoto d'amore*;

– *Mistica d'amore*;

– *La pazza della porta accanto*;

– *Corpo d'amore*.

La lettura sarà accompagnata da domande orientative volte a individuare immagini, simboli, parole ricorrenti e nuclei tematici, prestando attenzione alle modalità attraverso cui l'esperienza individuale viene trasformata in linguaggio poetico.

Gli studenti saranno quindi invitati a confrontarsi con domande possibili, quali, ad esempio:

La fragilità può diventare un luogo di conoscenza e di trasformazione?

Tale domanda non richiede una risposta personale obbligatoria, ma costituisce il punto di partenza per un confronto interpretativo sui testi.

Seconda fase – Dal dolore alla parola: poesia, trasformazione e alterità

Questa fase riprende uno dei nuclei centrali del percorso: il dolore non viene negato, ma può essere rielaborato e trasformato attraverso il linguaggio poetico.

Attraverso la lettura guidata dei testi verranno affrontati:

– il rapporto tra ferita e creatività;

– il tema dell'esclusione;

– la dignità della persona fragile;

– il superamento dello stigma;

– la differenza tra assistenza e autentica accoglienza;

– il valore dell'ascolto e dell'empatia.

Il percorso potrà essere collegato anche alla riflessione contemporanea sull'inclusione e alla Giornata internazionale delle persone con disabilità, celebrata il 3 dicembre. La ricorrenza non sarà utilizzata come semplice occasione celebrativa, ma come punto di partenza per riflettere sul valore della persona, sulla rimozione delle barriere e sulla costruzione di una comunità nella quale ciascuno possa sentirsi accolto, riconosciuto e partecipe.

In questa fase potrà essere introdotto il pensiero di Brunetto Salvarani sul tema dell'accoglienza, mostrando come l'inclusione autentica non possa

ridursi a una pratica assistenziale. Accogliere l'altro significa riconoscerlo come soggetto, nella sua dignità e nella sua singolarità, attraverso l'ascolto, l'empatia e il dialogo educativo.[94]

Nel superamento dello stereotipo si possono così creare le condizioni perché l'altro possa essere realmente ascoltato e riconosciuto.

L'attività potrà concludersi con una discussione guidata sul rapporto tra normalità, diversità, identità e dignità.

Terza fase – La parola poetica incontra la musica: cantare la cura dell'altro

La poesia sarà quindi posta in dialogo con il linguaggio della canzone d'autore italiana.

Un riferimento centrale sarà il brano *La cura* del Maestro Franco Battiato, che ne ha curato la musica, mentre il testo è accreditato a Manlio Sgalambro[95]. Il tema dell'amore viene qui presentato attraverso immagini di attenzione, protezione e responsabilità verso l'altro. La canzone permette di approfondire il concetto di cura non come possesso, ma come accompagnamento, attenzione e custodia della vulnerabilità[96].

Il testo costruisce un discorso rivolto direttamente a un «tu». La struttura enunciativa è quindi relazionale fin dall'origine: l'io non parla genericamente della cura, ma si rivolge a una persona concreta, assumendo nei suoi confronti una promessa di protezione e accompagnamento.

La ripetizione di formule incentrate sulla prima persona e sul futuro verbale produce un effetto di promessa. La cura viene rappresentata come un'azione orientata nel tempo: proteggere, accompagnare, sollevare, salvare.

94 M. DAL CORSO – B. SALVARANI, «*Molte volte e in diversi modi», Manuale di dialogo interreligioso*, *op.cit.*, 120-130.

95 F. BATTIATO – M. SGALAMBRO, *La cura* in *L'imboscata*, PolyGram, 1996.

96 Cfr. M. C. NUSSBAUM, *Coltivare l'umanità. I classici, il multiculturalismo, l'educazione contemporanea*, *op.cit*; ID., *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, *op.cit.*

Particolarmente significativa è la progressione che conduce dalla dimensione concreta della protezione a quella più ampia della ricerca dell'essenza. Il rapporto interpersonale viene così collocato entro una dimensione esistenziale.

Il testo presenta inoltre una continua oscillazione tra linguaggio quotidiano e immagini cosmiche. Alla dimensione psicologica e corporea si affiancano riferimenti allo spazio, alla luce e alle «correnti gravitazionali».[97] Il risultato è un ampliamento simbolico della relazione: prendersi cura dell'altro significa attraversare, metaforicamente, anche le distanze e i limiti dell'esistenza. Sul piano retorico, il brano si fonda soprattutto sulla ripetizione, sull'anafora, sulla metafora e sull'iperbole. La ripetizione della promessa di cura costituisce il principale elemento strutturante del testo e trasforma la parola in gesto performativo: dire «avrò cura» significa assumere una responsabilità.

È tuttavia importante evitare una lettura esclusivamente sentimentale. La cura non coincide con il possesso dell'altro né con una relazione di dipendenza. Nella prospettiva pedagogica della nostra tesi, essa può essere interpretata come attenzione alla vulnerabilità, responsabilità verso la persona e riconoscimento del suo valore.

Il confronto con Merini ci appare essere particolarmente efficace. In entrambe le esperienze poetiche la vulnerabilità del corpo e della persona non viene nascosta. Cambia però la posizione enunciativa: nella poesia meriniana emerge con forza la voce di chi attraversa la fragilità; in *La cura* viene invece enfatizzata la voce di chi promette di prendersi carico dell'altro.

Il confronto permette quindi di introdurre una distinzione educativa fondamentale: essere accolti non significa essere semplicemente assistiti.

La cura autentica richiede relazione, ascolto e riconoscimento della persona.

---

97 F. BATTIATO – M. SGALAMBRO, *La cura, op.cit*. Nel brano l'immaginario cosmico viene posto in relazione con la promessa di protezione e con la dimensione affettiva della cura. L'analisi qui proposta considera il testo nella sua struttura complessiva senza riprodurne ampie parti.

Si può inoltre fare riferimento anche a Guccini, inserito nel nostro percorso non come ulteriore autore da analizzare sistematicamente, ma come apertura interdisciplinare verso il cantautorato italiano e come raccordo con le interessanti riflessioni contenute nel volume di Salvarani e Semellini, *Di questa cosa che chiami vita. Il mondo di Francesco Guccini*[98]. La prospettiva di Salvarani ci permette inoltre, ancora una volta, di leggere la produzione gucciniana attraverso la categoria del dialogo. La canzone diventa uno spazio nel quale esperienza personale, memoria collettiva e interrogazione sul presente si incontrano.

L'interesse didattico di tale connessione risiede soprattutto nella possibilità di mostrare come la canzone d'autore possa diventare luogo di interrogazione sulla memoria, sulla storia, sulla morte, sulla fede, sul dubbio, sulle radici e sulla condizione umana. In questo senso, Guccini non deve essere presentato come semplice appendice musicale della poesia meriniana. Il confronto ha una funzione metodologica più precisa: mostrare agli studenti che linguaggi differenti possono affrontare domande analoghe, pur attraverso forme, registri e visioni del mondo differenti. Il raccordo con Merini è pertanto individuabile non in una presunta equivalenza tematica, ma nella comune capacità della parola poetica e musicale di trasformare l'esperienza individuale in interrogazione condivisibile. Il riferimento a Guccini rimane volutamente circoscritto proprio per non dilatare eccessivamente l'appendice. La sua funzione è quella di aprire piste di lavoro interessanti verso una più ampia pedagogia dell'ascolto e della ricerca di senso.

Il confronto con la canzone potrà essere ampliato anche attraverso altri autori del cantautorato italiano di grande rilievo, come Fabrizio De André, i cui testi ci appaiono particolarmente significativi per il tema degli ultimi, degli esclusi, della memoria collettiva e della ricerca di senso.

Le attività potranno prevedere una comparazione tra testi poetici di Merini e testi musicali, invitando gli studenti a individuare analogie e differenze nella rappresentazione dell'amore, della cura, della fragilità e della speranza.

98 B. SALVARANI – O. SEMELLINI, *Di questa cosa che chiami vita. Il mondo di Francesco Guccini*, Il Margine, Trento 2007. Il volume interpreta l'universo gucciniano attraverso nuclei tematici e parole-chiave della produzione del cantautore.

Quarta fase – Ascolto interiore e rielaborazione personale

Tale fase propone un momento di interiorizzazione attraverso:

– lettura silenziosa di un testo scelto;

– breve pratica di attenzione consapevole;

– scrittura riflessiva personale, oroduzione di gruppo, dopo *brainstorming*.

L'obiettivo non è una confessione privata, ma la possibilità di sviluppare consapevolezza rispetto alle proprie emozioni e al proprio modo di stare nella relazione con gli altri. La poesia diventa così esperienza concreta di ascolto: uno spazio nel quale fermarsi, comprendere e attribuire significato.

L'attività sarà proposta nel pieno rispetto della libertà personale degli studenti, evitando qualsiasi forma di esposizione obbligatoria del vissuto privato. La riflessione potrà infatti essere sviluppata anche attraverso immagini, parole-chiave, metafore o considerazioni relative al testo, senza una confessione autobiografica.

In questo senso, la pratica dell'attenzione non viene presentata come intervento terapeutico, ma come semplice strumento didattico volto a favorire concentrazione, ascolto e consapevolezza dell'esperienza. Il riferimento alla prospettiva di Kabat-Zinn già introdotto nel capitolo può quindi essere mantenuto entro questi limiti.[99]

99 J. KABAT-ZINN, *Vivere momento per momento. Come usare la saggezza del corpo e della mente per affrontare lo stress, il dolore e la malattia*, *op.cit.*

Quinta fase – Rielaborazione e interpretazione personale: *Poetry Slam* educativo

Tra le attività conclusive dell'Unità di apprendimento si propone anche un laboratorio di *Poetry Slam* educativo, inteso non tanto come competizione poetica, quanto come esperienza di espressione, ascolto reciproco e condivisione.

Dopo la lettura e l'analisi di alcuni testi di Alda Merini, le studentesse e gli studenti saranno invitati a comporre brevi testi poetici ispirati ai temi affrontati durante il percorso – fragilità, libertà, diversità, sofferenza, speranza, ricerca di senso e dignità della persona – per poi interpretarli oralmente davanti alla classe.

L'attività mira a valorizzare la parola poetica come esperienza viva e performativa, favorendo lo sviluppo delle competenze comunicative ed espressive, della consapevolezza di sé e della capacità di ascoltare l'altro.

L'ascolto rispettoso dei testi prodotti dai compagni diviene occasione di dialogo e di riconoscimento dell'altro nella sua unicità, trasformando la poesia in uno spazio condiviso di relazione, crescita e cittadinanza inclusiva.

Coerentemente con l'intero percorso, il *Poetry Slam* assume così una funzione prevalentemente educativa e inclusiva: la parola poetica non viene giudicata esclusivamente per il suo valore estetico, ma accolta come forma di espressione e di rielaborazione dell'esperienza umana.

L'attività può essere preceduta dalla costruzione condivisa di alcune regole del dialogo:

– ascoltare senza interrompere;

– non deridere;

– non interpretare la vita dell'altro senza il suo consenso;

– rispettare il silenzio;

– riconoscere il diritto di ciascuno a scegliere quanto condividere.

In questo modo il laboratorio non costituisce soltanto una tecnica espressiva, ma diventa concretamente esperienza di educazione all'incontro.

Sesta fase – Le donne internate nei manicomi: la testimonianza di Nellie Bly e la prospettiva sociologica di Goffman

A completamento del percorso, l'Unità di apprendimento potrà aprire una finestra sulla storia delle donne internate negli istituti psichiatrici e, più in generale, sul rapporto tra individuo, istituzione, identità e stigma.

Ancora una volta, il metodo dialogico, anche alla luce della riflessione di Brunetto Salvarani, che valorizza conoscenza dell'altro, capacità di decentramento, empatia, ascolto e accoglienza, sarà applicato alle attività proposte. La differenza delle interpretazioni non viene pertanto considerata un problema da eliminare, ma una risorsa da valorizzare.

Attraverso la lettura di alcune pagine dell'inchiesta di Nellie Bly, *Ten Days in a Mad-House*, pubblicata nel 1887, gli studenti potranno conoscere le condizioni delle donne internate nel manicomio femminile di Blackwell's Island e confrontarsi con temi quali esclusione, perdita della libertà, trattamento istituzionale e dignità della persona.[100] Nellie Bly costituisce, in questo senso, una figura particolarmente significativa. La giornalista statunitense, fingendosi affetta da disturbi mentali, riuscì nel 1887 a farsi internare nel manicomio femminile di Blackwell's Island, a New York, rimanendovi per dieci giorni. L'esperienza venne successivamente trasformata nell'inchiesta *Ten Days in a*

100 N. BLY, *Ten Days in a Mad-House*, Norman L. Munro, New York 1887. L'inchiesta raccoglie la testimonianza dell'esperienza di Bly all'interno del manicomio femminile di Blackwell's Island e denuncia le condizioni di vita e di trattamento delle donne internate. L'edizione originale dell'opera risale al 1887.

Mad-House, attraverso la quale Bly rese pubbliche le condizioni di vita delle internate e denunciò forme di abbandono e durezza dei trattamenti.

L'attività sarà sviluppata in particolare in collegamento con scienze umane ed educazione civica e permetterà di ampliare la prospettiva sulla vicenda di Alda Merini, collocandola all'interno di una storia più ampia delle istituzioni psichiatriche e delle persone che vi sono state internate.

Particolare attenzione potrà essere riservata alla condizione femminile, considerando come l'esperienza della sofferenza psichica delle donne sia stata storicamente intrecciata anche a giudizi sociali e morali relativi al comportamento, alla sessualità, alla maternità e alla conformità alle aspettative sociali.

Il documento potrà essere utilizzato attraverso una selezione di pagine, individuando alcuni nuclei tematici:

– la condizione della donna;

– il rapporto tra normalità e diversità;

– la funzione delle istituzioni;

– la dignità della persona;

– il rapporto tra cura e controllo;

– il diritto alla salute e alla libertà;

– il rischio dello stigma.

Laboratorio sociologico. Goffman: istituzione, identità e adattamenti

All'interno della medesima fase potrà essere inserito un breve laboratorio sociologico a partire da pagine scelte di Jean Nizet e Natalie Rigaux, *La sociologie de Erving Goffman*.[101]

La scelta appare particolarmente pertinente per una classe quinta del Liceo delle scienze umane, poiché consente di introdurre, in forma accessibile ma scientificamente fondata, alcuni concetti della sociologia di Erving Goffman relativi alle istituzioni totali, alla trasformazione dell'identità e alle strategie attraverso le quali gli individui cercano di conservare margini di autonomia all'interno di contesti fortemente regolamentati.

Le pagine proposte permettono di approfondire il tema della «distruzione dell'identità», mostrando come l'ingresso in un'istituzione totale possa comportare una progressiva perdita dei riferimenti identitari precedenti e una ridefinizione della persona a partire dalle regole e dai ruoli imposti dall'istituzione.

Particolarmente interessante risulta inoltre il concetto di *adattamento secondario*, attraverso il quale Goffman individua pratiche mediante le quali gli individui cercano di conservare spazi di autonomia rispetto al ruolo loro assegnato dall'istituzione.[102]

Il percorso può quindi condurre gli studenti a interrogarsi sulla questione:

Che cosa accade all'identità di una persona quando un'istituzione comincia a definirla prima ancora che essa possa definirsi?

A partire da questa domanda, gli studenti potranno lavorare in piccoli gruppi mettendo in relazione tre diverse prospettive:

---

101 Cfr. J. NIZET – N. RIGAUX, *La sociologie de Erving Goffman*, La Découverte, Paris 2005, 55-59. Il volume, pubblicato nella collana «Repères», è dedicato alla presentazione critica della sociologia di Erving Goffman.
102 IBID.

Nellie Bly → la testimonianza della persona dentro l'istituzione; E. Goffman → l'analisi sociologica dell'istituzione e dei suoi effetti sull'identità; Alda Merini → la restituzione della soggettività attraverso la parola poetica.

Il confronto permette così di passare dalla dimensione storica a quella sociologica e, infine, a quella letteraria ed esistenziale.

Il concetto di istituzione totale può inoltre essere utilizzato per comprendere come determinati contesti possano organizzare in modo pervasivo tempi, spazi, comportamenti e relazioni, riducendo gli spazi di autonomia dell'individuo.

La riflessione di Goffman diventa così uno strumento per interrogare il rapporto tra istituzione e persona, senza sovrapporre impropriamente, come abbiamo osservato nel corso del nostro elaborato, la sua analisi sociologica alla vicenda biografica di Merini.

La lettura di Bly consentirà inoltre di mettere in relazione la dimensione storico-antropologica con quella civica. Gli studenti potranno essere guidati a *interrogarsi su come una società definisca ciò che considera normale o deviante e sulle conseguenze che possono derivare quando una persona viene identificata esclusivamente attraverso una categoria, una diagnosi o uno stereotipo.*

Il confronto con l'esperienza di Alda Merini permetterà quindi di comprendere come la restituzione della parola e della soggettività rappresenti una componente fondamentale di ogni autentico processo di inclusione.

L'attività potrà concludersi con una discussione guidata a partire dalla domanda:

Che cosa accade alla dignità della persona quando l'istituzione prende il posto della sua voce?

Gli studenti saranno invitati a confrontare la testimonianza di Nellie Bly con quella poetica di Alda Merini, con l'analisi sociologica di Goffman e con il percorso storico di superamento dell'istituzione manicomiale sviluppatosi nel Novecento.

In questo modo, il documento di Bly non viene utilizzato soltanto come testimonianza storico-antropologica all'interno delle scienze umane, ma diventa uno strumento per educare alla consapevolezza dei diritti, al superamento dello stigma e al riconoscimento della persona oltre ogni forma di etichettamento.

Per un inquadramento storico e critico dell'istituzione manicomiale e del rapporto tra follia, istituzione e società, potranno essere richiamati anche Michel Foucault e Franco Basaglia.[103]

3.4.6 Metodologie didattiche

Le metodologie utilizzate saranno:

– lezione frontale e dialogata;

– didattica ermeneutica; e laboratoriale;

– *cooperative learning*;

- *peer education*;

– laboratorio di lettura e scrittura;

– confronto interdisciplinare;

103 Per un inquadramento storico e critico dell'istituzione manicomiale e del rapporto tra follia, istituzione e società, cfr. M. FOUCAULT, *Storia della follia nell'età classica*, Rizzoli, Milano 1963; F. BASAGLIA, a cura di, *L'istituzione negata. Rapporto da un ospedale psichiatrico*, Einaudi, Torino 1968.

– ascolto e analisi musicale

– analisi di documenti e testimonianze;

– lavoro cooperativo su testi letterari e sociologici;

– laboratorio performativo;

– momenti di riflessione individuale;

– pratiche di attenzione consapevole;

I gruppi potranno realizzare:

- micro-dossier interdisciplinari;
- podcast tematici;
- mappe concettuali;
- brevi presentazioni multimediali;
- prodotti bilingui;
- materiali destinati al giornalino scolastico.

La fase conclusiva potrà prevedere una presentazione pubblica dei lavori e una successiva attività di *peer review*, finalizzata alla valutazione reciproca dei prodotti secondo criteri previamente condivisi.

La centralità sarà affidata al dialogo educativo: lo studente non sarà soltanto destinatario di contenuti, ma protagonista di un percorso interpretativo e di costruzione condivisa della conoscenza.

Il metodo dialogico proposto da Salvarani, fondato su alcuni nuclei fondamentali quali la conoscenza dell'altro, l'ascolto, il decentramento, l'empatia, l'accoglienza, la mitezza e la ricerca della pace, sarà assunto come riferimento per sostenere le diverse attività del percorso.

Il docente assume pertanto un ruolo di accompagnamento e mediazione, come facilitatore. Non si limita a trasmettere un'interpretazione già definita del testo, ma crea le condizioni perché gli studenti possano formulare domande, confrontare prospettive, argomentare le proprie letture e modificare eventualmente il proprio punto di vista attraverso l'incontro con quello degli altri.

L'obiettivo di base sotteso al lavoro proposto non è quello di raggiungere un'uniformità interpretativa, ma di sviluppare una competenza dialogica fondata sulla capacità di sostenere le proprie ragioni senza trasformarle in imposizione, sempre nel rispetto e nell'ascolto dell'altro.

In tale ottica, l'insegnamento della Religione cattolica può offrire un contributo specifico: la dimensione religiosa presente nella poesia di Merini viene proposta come occasione di confronto con la domanda di senso e con il linguaggio della trascendenza, nell'ambito della libertà di coscienza e delle differenti posizioni presenti nella classe.

Attraverso queste esperienze, gli studenti sono pertanto invitati non soltanto a studiare la poesia di Alda Merini, ma a sperimentare come la parola possa diventare luogo di incontro, di cura, di libertà e di ricerca del senso dell'esistenza.

3.4.7 Valutazione

La valutazione terrà conto dell'acquisizione delle conoscenze e dello sviluppo delle competenze previste dal percorso, con particolare attenzione alla capacità dello studente di:

– comprendere e interpretare criticamente testi poetici, documenti e saggi;

– costruire collegamenti interdisciplinari pertinenti;

– argomentare le proprie interpretazioni attraverso un linguaggio appropriato;

– partecipare al confronto rispettando posizioni differenti;

– ascoltare e considerare punti di vista diversi dal proprio;

– riconoscere i nuclei fondamentali relativi a dignità, inclusione, cura e responsabilità;

– utilizzare differenti linguaggi espressivi e comunicativi;

– rielaborare in modo personale e consapevole i contenuti affrontati.

La valutazione finale sarà articolata secondo i seguenti tipi di elaborati:

- compiti scritti – saggi brevi, articoli, analisi e micro-dossier;
- produzioni creative – testi poetici, mappe concettuali, podcast e altri prodotti laboratoriali;
- partecipazione e cooperative learning – dibattiti, lavori di gruppo e discussioni guidate;
- prove orali e presentazioni – esposizione dei lavori, capacità argomentativa e collegamenti interdisciplinari.

Potranno così essere valutati in particolare:

– interventi durante le discussioni;

– analisi dei testi;

– elaborati individuali e di gruppo;

– attività laboratoriali;

– lavori di gruppo di vario tipo;

– attività di confronto tra testi poetici, musicali, storici e sociologici;

– traduzioni e riscritture;

– prodotti digitali;

– prodotto finale dell'Unità di apprendimento.

Risultati attesi

Al termine dell'Unità di Apprendimento si prevede che gli studenti abbiano sviluppato:

- competenze critiche, interpretative e riflessive;
- maggiore capacità di ascolto e apertura all'altro;
- una conoscenza approfondita dei principali nuclei della poesia e della scrittura autobiografica di Alda Merini;
- capacità di collegare i nuclei di educazione civica sottesi alle varie discipline;
- maggiore consapevolezza del rapporto tra fragilità individuale e contesto sociale;
- capacità di riconoscere e problematizzare i meccanismi dello stigma e dell'esclusione;
- capacità di riflettere sul rapporto tra dolore, parola, cura e ricerca di senso;
- consapevolezza del valore della dignità della persona;
- capacità di partecipare al confronto rispettando posizioni differenti;
- maggiore consapevolezza del significato della cittadinanza attiva e dell'inclusione sociale.

Particolare attenzione sarà riservata alla qualità della partecipazione al dialogo. Non verrà valutata la disponibilità dello studente a condividere esperienze personali, né verranno attribuiti giudizi sulle emozioni espresse. La valutazione riguarderà invece la capacità di comprendere i testi, argomentare, collegare i contenuti, utilizzare un linguaggio appropriato e partecipare rispettosamente alla costruzione del confronto.

Anche nel laboratorio di *Poetry Slam* la valutazione non riguarderà la maggiore o minore intensità del vissuto personale espresso, ma la capacità di rielaborare consapevolmente i temi affrontati, utilizzare efficacemente il linguaggio poetico e partecipare all'attività nel rispetto delle regole condivise.

3.4.8 Appendici e materiali

A completamento del percorso sono predisposte appendici contenenti materiali interdisciplinari, schede operative e proposte di compiti di realtà, senza riprodurre analisi già sviluppate nel corpo della tesi.

In particolare:

– **Appendice A – Materiali interdisciplinari e nuclei di lavoro**, comprendente riferimenti testuali e materiali relativi ad Alda Merini, Emily Dickinson, Franco Battiato, Erving Goffman, Martha C. Nussbaum e Nellie Bly, nonché materiali relativi alla Costituzione italiana e all'Agenda 2030;

– **Appendice B – Schede operative sintetiche interdisciplinari**, contenente proposte di attività di analisi, confronto, traduzione, discussione e rielaborazione;

– **Appendice C – Compiti di realtà ed elaborati conclusivi**, dedicata alla produzione di testi, materiali digitali, attività di sensibilizzazione e alla possibile realizzazione di una restituzione pubblica del percorso.

I materiali sono selezionati in funzione degli obiettivi e delle competenze dell'Unità di apprendimento e potranno essere adattati dal docente alle caratteristiche della classe, ai tempi disponibili e alla progettazione dell'istituto.